

queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

MEDITATIO

- Come hai affrontato nella tua vita i tradimenti subiti o commessi? Come questa Parola che hai ascoltato viene a illuminare il «potere delle tenebre» che ci minaccia?
- Hai mai fatto esperienza di una nuova comprensione del Signore, la scoperta di un volto nuovo del quale prima non ti eri accorto? Ci sono state nel tuo vissuto esperienze di guarigione del cuore? Che cosa significa vivere oggi una autentica conversione?
- Abbiamo detto che il bacio di Giuda è stato un gesto di affetto "capovolto". Ci sono nella tua vita e nella vita della Chiesa gesti e vissuti che sono, purtroppo, "capovolti" (situazioni che ci fanno meritare l'accusa di ipocrisia)? Quali sono e a cosa sono dovuti? Che cosa significa oggi, concretamente, "tradire/consegnare" o "rinnegare" il Maestro? Secondo te, quali sono oggi le scelte della Chiesa che, pur in buona fede, "tagliano le orecchie", cioè sono un impedimento ad ascoltare?

Prova a rispondere a queste domande, condividile e fa' che diventino preghiera, lode, invocazione e intercessione.



«ERANO IN CAMMINO»

Da Emmaus a Gerusalemme
(Lc 24, 13-35)

Preghiamo insieme

Signore Dio di pace,
che hai creato gli uomini,
oggetto della tua benevolenza,
per essere i famigliari della tua gloria,
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie:
perché ci hai inviato Gesù, tuo Figlio amatissimo,
hai fatto di lui nel mistero della sua Pasqua
l'artefice di ogni salvezza,
la sorgente di ogni pace,
il legame di ogni fraternità.
Noi ti rendiamo grazie
per i desideri, gli sforzi,
le realizzazioni che il tuo Spirito di pace
ha suscitato nel nostro tempo,
per sostituire l'odio con l'amore,
la diffidenza con la comprensione,
l'indifferenza con la solidarietà.
Apri ancor più i nostri spiriti e i nostri cuori
all'esigenza concreta dell'amore

**affinché possiamo essere sempre più
dei costruttori di pace.
Ricordati, Padre di misericordia,
di tutti quelli che sono in pena,
soffrono e muoiono,
nel generare un mondo più fraterno.
Che per gli uomini di ogni razza e di ogni lingua
venga il tuo regno di Giustizia,
di Pace e di Amore.
E che la terra sia ripiena della tua gloria!
Amen.**

Per introdurci...

Nell'ultima sezione del *Vangelo secondo Luca*, dopo la passione, morte e sepoltura di Gesù, il capitolo 24 è dedicato alla risurrezione. I racconti sono simbolicamente contenuti nell'arco di una sola giornata, il primo dopo il sabato: forse, Luca vuole presentarci l'inizio del compimento di quell'"oggi" di salvezza annunciato da Gesù agli inizi del suo ministero (cfr. Lc 4,21) e richiamato diverse volte nell'arco della narrazione.

(cfr. Lc 4,21) e richiamato diverse volte nei testi. Sempre simbolicamente, nel suo secondo libro, gli *Atti degli Apostoli*, Luca presenta un tempo di "quaranta giorni" fino all'ascensione di Gesù e di "cinquanta" fino a Pentecoste (cfr. At 1,1-5). Il "giorno più lungo" del Terzo Vangelo, come gli equivalenti "quaranta giorni" di *Atti*, hanno il valore di un periodo pedagogico per imparare la "nuova lingua" del Risorto. Gesù insegna ai suoi come e dove lo si trova, e come si entra in contatto con lui. Dopo la sua morte, tutti erano fuggiti, tranne alcuni «suoi conoscenti e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea» (Lc 23,49). Se sono poi ritornati, se tutto è ricominciato, è perché lo hanno incontrato Risorto. E

sono proprio queste donne le prime a scoprire il sepolcro vuoto, anche se all'inizio non vengono credute (cfr. Lc 24,1-11).

Con la Pasqua di Gesù inizia un rovesciamento, qualcosa di nuovo che è da scoprire, accogliere e imparare. Come se si dovesse imparare una "lingua" nuova. Una "lingua" che lui comincia a parlare subito, usando, però, come si fa in qualsiasi corso di lingue, anche la "vecchia lingua" per farsi capire (con segni che provassero la sua identità tra il prima e il dopo della sua morte e risurrezione, come farsi toccare, mangiare e bere insieme, camminare...; quindi, secondo una "continuità trasfigurata", simile e nuova, diversa).

In questo "corso/percorso" c'è la chiamata a una continua conversione. I brani di risurrezione sono un continuo invito a far cambiare direzione al proprio sguardo e ai propri passi, nel costante invito a "ricordare cosa Gesù aveva detto in Galilea" (cfr. Lc 24,6.8). C'è l'inizio di un compimento che spinge a riscrivere il vissuto e la realtà, secondo una chiave che dà senso e direzione a tutto.

In effetti, il cammino di Israele trova l'inizio del suo compimento nella "grande ascesa" di Gesù verso Gerusalemme. Alla fine, il Figlio "sale" in croce per poi, una volta risorto, "salire" in cielo e offrire a ogni 'ādām maschile e femminile il destino ultimo dell'esistenza: la "casa" per tutte e tutti, dove felicemente si conclude e si compie il "grande viaggio" di Dio con gli umani. La "casa" è la comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo nel Crocifisso Risorto. Questo è il «posto» preparato da Gesù. Le discepoli e i discepoli ricordando le parole di Gesù, cominciano a capire quanto il Maestro aveva annunciato: «Quando sarò andato e vi avrò pre-

parato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via [strada/cammino/viaggio]» (Gv 14,3-4).

Questa è la "sua pace": «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). Infatti, è proprio questo il saluto del Risorto: «Pace a voi!» (Lc 24,36; Gv 20,19.21.26). La "sua pace" è Gesù stesso in comunione con i suoi. L'unione attraverso di lui con il Padre e con lo Spirito che le prime discepoli e discepoli sono chiamati

ad annunciare in tutto il mondo e a tutti i popoli per le nazioni e tutte e tutti.

Colpisce come i brani della risurrezione nei quattro Vangeli siano brevi rispetto al resto della narrazione e come, a differenza del racconto della passione, pur con punti di contatto, siano molto diversi tra di loro. Ciò avviene perché sono "aperti" a un'esperienza che tutti sono chiamati a vivere. Un'esperienza personale, difficile da raccontare e mettere in parola, perché, nell'unicità di ciascuno, non può che essere un incontro singolare. Se, finalmente, si fa l'esperienza del Risorto, iniziando a gustare la "sua pace", ciascuno potrà testimoniare il racconto del suo incontro.

Il nostro brano dei discepoli di Emmaus si inserisce proprio in questa dinamica, come una sintesi molto articolata del modo di presenza del Risorto oggi e una presentazione della missione della Chiesa di sempre, in un tempo nel quale Gesù Cristo non è più visibile tra noi.

Il testo

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando